

Concerto in memoria di Peppino Mozzi, brani di De Marzi ma anche dei Beach Boys

Quando il canto si fa memoria

Successo a Bobbio per il Coro Gerberto diretto da Mazzoni

BOBBIO - Il canto si fa memoria e reciprocamente la memoria si fa viva in un canto, in quelle parole che raccontano la vita della gente, di una comunità, che sia piacevole, che sia sofferta o malinconica. Il Coro Gerberto Città di Bobbio da ormai tanti anni esprime questi sentimenti e perpetua i ricordi nei suoi concerti. Lo ha fatto ancora una volta nel chiostro della basilica di San Colombano a Bobbio, nel *Concerto per un amico*, per ricordare, come fa ogni anno, l'amico Peppino Mozzi, compaesano scomparso prematuramente 11 anni e mezzo fa, appassionato della sua terra e dei canti della sua montagna. Presente la famiglia, la vedova Irene Malacalza, i figli e i nipoti che tutte le estati tornano nella loro terra.

La serata è stata organizzata dal Coro Gerberto con la collaborazione dell'Amministrazione comunale di Bobbio, rappresentata nell'occasione dall'assessore alla cultura Roberto Pasquali che segue il coro in tutte le sue esibizioni e nelle trasferte, e da Ra Familia Bubbieza con il suo presidente Maurizio Alpegiani.

Diciotto i canti che la formazione corale maschile, diretta dal maestro Edo Mazzoni, ha eseguito, alternando canti di montagna a brani dedicati all'emigrazione, a canti popolari ed alpini, a brani d'autore e contemporanei, arrangiati per il coro dallo stesso Mazzoni.

Così *Laila oh!* di Bepi De Marzi, un canto, come ha spiegato Olimpio Mielati, cantore



A fianco un momento dell'applaudita serata a Bobbio, che ha visto protagonista il Coro Gerberto, qui insieme alla signora Irene Malacalza, vedova di Peppino Mozzi, a cui era dedicato il concerto

cui è affidato il compito di presentare i brani, in cui la montagna è così affascinante che la natura esplode in un grido di ammirazione. Ed ancora di De Marzi *Benia Calastoria* dove il ripetersi "Ma vardé la valle" è un invito a stupirsi della natura.

Pulita la voce del tenore secondo Giovanni Mozzi, solista in *La ligera* di Fedele Fantuzzi, presidente dell'Aerco (associazione dei cori dell'Emilia Romagna). Dolce e appassionato il tenore primo Massimiliano Maestri nell'interpretare *Non potho riposare*, canto sardo della prima metà del '900 armonizzata per coro da Tonino Pud-

du, brano adottato dal repertorio degli amici del Coro di Aglientu, in provincia di Olbia Tempio.

Agli alpini e alle loro gesta erano dedicati *L'ultima notte* e *Joska la rossa*, le cui strofe sono state intensamente eseguite da Carlo Castelli.

Difficoltosa ma di grande effetto l'esecuzione di *L'acqua zé morta*, ancora una volta di Bepi De Marzi, ultima fatica del Coro Gerberto, con il continuo ripetersi della frase del titolo per enfatizzare il problema dell'uso spropositato di un bene non illimitato come è l'acqua.

Armonizzati dal maestro

Mazzoni i brani *Barbara-Ann*, successo dei Beach Boys, e *Yakanaka Vangeri*, in lingua zulu, che attraverso un cambio di accordo si trasforma in *The lion sleeps tonight*.

Un bravo ai solisti, ma una lode al coro, sempre in grado di trasmettere emozioni, strappare una lacrima e tanti sorrisi.

Per l'amico Peppino Mozzi esecuzione di *Signore delle cime*, una preghiera in musica con Mazzoni solista, che è stata dedicata anche a due cantori del "Gerberto" recentemente scomparsi, Ennio Monfasani e Ugo Bellocchio.

Brunella Petri